N°88 – Aprile 2017

Lettera Fraterna

GRIS
GRUPPO DI RICERCA E INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA

Il nostro consigliere spirituale,
don Battista Cadei.
ba.cadei@virgilio.it

"L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)

LETTERA FRATERNA ***del consigliere spirituale***

ANGELI

Nei riguardi degli angeli, nella nostra epoca ci troviamo di fronte a due situazioni nuove:

1) L'attenuazione o addirittura cancellazione di tanta devozione agli angeli, nel quadro della de-mitizzazione, che dalle aule accademiche ha raggiunto i livelli popolari.

2) Il ritorno prepotente di un interesse «laico» per gli angeli, attestato da appositi programmi televisivi e da una vasta letteratura popolare (con immancabili gadget!) reperibile nelle edicole.

Vediamo anzitutto chi sono e quale ruolo hanno gli angeli dal punto di vista cristiano. « Noi crediamo in un solo Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, Creatore delle cose visibili, come questo mondo ove trascorre la nostra vita fuggevole, e delle cose invisibili quali sono i puri spiriti, chiamati anche angeli, e Creatore in ciascun uomo dell'anima spirituale e immortale ». Così si esprime il primo articolo del Credo del popolo di Dio del beato Paolo VI (1968). La parola «angelo» deriva dal greco «ànghelos», che significa ambasciatore, messaggero. Di tali intermediari di Dio presso gli uomini parla tutta la Bibbia. L'Antico Testamento indica chiaramente che hanno origine da Dio. Non esiste quindi nessuna entità che non sia creata da Dio. Gli stessi demoni sono angeli creati buoni, che poi si sono ribellati. Il Nuovo Testamento sottolinea che gli angeli sono al servizio di Gesù: un angelo ne annuncia il concepimento, un altro ne rivela la nascita ai pastori, due angeli lo annunciano risorto; alla fine dei tempi Gesù verrà nella gloria accompagnato dagli angeli. Un angelo del Signore libera l'apostolo Pietro del carcere (Atti 12,7-9). Ogni essere umano ha un angelo custode che lo protegge (Matteo 18,10).

Nella tradizione cristiana si è sviluppata la devozione agli angeli. Il futuro papa Giovanni XXIII, che si chiamava Angelo Roncalli, scriveva a una nipote suora, che da religiosa aveva assunto il nome di Angela: *«Il tuo nome di religiosa, che ricorda quello del tuo zio vescovo, del tuo bisnonno e di tuo fratello, i quali ultimi già godono della compagnia visibile degli angeli, deve incoraggiarti ad avere rapporti familiari con il tuo angelo custode, e anche con tutti gli angeli custodi delle persone che conosci e che ami, nella santa Chiesa e nella tua congregazione»*. Il

medesimo pontefice attribuisce anche a un'ispirazione del suo angelo custode l'idea della convocazione del Concilio Vaticano II. Ai pellegrini in piazza S. Pietro per la recita dell'Angelus (che ricorda l'angelo annunziante l'incarnazione), disse: *«È nostro desiderio che si accresca la devozione agli angeli custodi»*.

Degli angeli custodi hanno scritto tra l'altro san Giovanni Crisostomo, san Tommaso d'Aquino, san Bernardo. La liturgia prega gli angeli di custodirci, confortarci, visitarci e difenderci. Del resto l'acclamazione Santo-Santo-Santo, che si fa nella Messa, è quella dei serafini della visione del profeta Isaia (6,3). Oltre che custodi delle singole persone, alcuni padri, come sant'Agostino, li vedono preposti anche alla natura e agli avvenimenti. Per altri santi, fin da quaggiù noi viviamo in mezzo ad angeli custodi e demoni, fra i quali avviene la lotta spirituale, così presente nella vita dei Padri della Chiesa. San Tommaso scrive: *«Gli uomini che vincono il demonio meritano di essere serviti dagli angeli»*. L'inno della festa degli angeli custodi li associa alla missione del Salvatore e dello Spirito Santo: *«A Dio Padre sia gloria; custodisca con i suoi angeli quelli che il Figlio ha riscattato e che lo Spirito Santo ha santificato»*. E la liturgia dei funerali cristiani affida loro i defunti perché li accompagnino in paradiso.

Come stiamo attualmente in fatto di devozione agli angeli?

1) La diminuzione della devozione agli angeli per sé non è grave, perché non tocca punti essenziali della fede cristiana. Può essere però spia di una secolarizzazione che va ben al di là del disinteresse per gli angeli. Come abbiamo visto, nella tradizione cattolica gli angeli sono messaggeri di Dio e di Gesù Cristo. Pertanto la devozione agli angeli, così intesa, non è certo superstiziosa, ma è un modo di sentire la presenza di Dio e dei servitori di Dio nella nostra vista nel quadro della comunione dei santi.

2) C'è qualcosa da dire sulla devozione «laica» agli angeli? Fatta salva la libertà di ognuno, questi «angeli» ci sono estranei, perché sono senza Dio (almeno come lo concepiamo noi), non ne sono i messaggeri: sono visti come forze della natura, talora identificati con i «deva» dell'induismo, o con non meglio identificate «vibrazioni» della natura. Tante volte siamo in piena atmosfera New Age, talora con riferimenti alla magia o allo spiritismo (channeling). Ciò non toglie che per tante persone rappresentino una sincera ricerca di qualcosa che va al di là dell'esperienza materiale.

[Aggiunta di don Fabio Arlati: il collocare l'angelologia e la demonologia ai margini della teologia vuol dire perdere il nesso intrinseco di quest'ultima con la fede celebrata nella liturgia della Chiesa e che viene vissuta nella drammaticità del quotidiano, nel "combattimento spirituale" (cfr. Ef.6,12). Afferma il grande teologo Cipriano Vagaggini: "*Si deve affermare che la realtà della continua e cosmica lotta contro Satana è un aspetto essenziale della rivelazione e quindi della liturgia e che, se si perde di vista né la rivelazione né la liturgia sono comprensibili … L'avversario è stato spogliato ma non annientato*". Diviene inintelligibile il mistero del "male", la "salvezza", la "tentazione", i "novissimi", ecc., perdendo lo sguardo "*sub specie aeternitatis*" della Realtà. Afferma papa Paolo VI: "*non sminuire in nulla la salutare dottrina di Cristo è eminente forma di carità verso le anime*"].

Aprile 2017

Battista Cadei